

LE RIFORME

In queste ore fioriscono ipotesi di ogni tipo, «parlamento illegittimo e quindi decaduto», «vuoto legislativo», «la morte del bipolarismo». Abbiamo cercato di mettere un po' d'ordine con Felice Besostri, uno dei quattro avvocati autori del ricorso accolto dalla Corte Costituzionale che ha giudicato incostituzionale il Porcellum. Undici domande e undici risposte chiave. Al netto delle motivazioni della decisione necessarie per una parola definitiva.

1 Abbiamo una legge elettorale o si è creato un vuoto legislativo?

«Se la Consulta non ha cambiato il suo orientamento giurisprudenziale - e non mi risulta lo abbia fatto - abbiamo una legge applicabile. È la 270 del 2005, la vecchia legge Calderoli, privata delle parti annullate con sentenza della Consulta. Ovverosia potremmo andare a votare senza il premio di maggioranza, con le soglie di accesso previste (4 per cento alla Camera e 8 al Senato, ndr) e, attenzione, resta la possibilità di esprimere la preferenza».

2 In che modo?

«Annullando la disposizione nel testo di legge che faceva divieto di fare sulla scheda un altro segno diverso da quello del voto per la lista. Dal punto di vista tecnico esistono diverse soluzioni. Ad esempio facendo un segno sui nomi della lista, per indicare un candidato o per escluderlo alterando così l'ordine della lista. Piuttosto, la discussione già iniziata è se serve una norma di legge per dare la preferenza. Io credo possa bastare un provvedimento regolamentare».

3 Dopo la sentenza della Consulta l'attuale Parlamento è legittimo?

«Sì. La decisione della Consulta non è retroattiva, questo faceva e fa tuttora parte del terrorismo di chi si è opposto e si oppone all'accoglimento del nostro ricorso. Alcuni cavalcano questa tesi per ragioni politiche, ma non riguarda noi tecnici. L'attuale Parlamento è legittimo perché l'articolo 66 della Costituzione stabilisce che solo le Camere sono giudici di ammissione o decadenza dei loro membri. Certo, possiamo dire che abbiamo un Parlamento legittimo ma sotto sorveglianza. E che sarebbe meglio se si astenesse dal fare cose esagerate, ad esempio stravolgere la Costituzione o modificare l'articolo 138».

4 Duecento deputati devono ancora essere convalidati dalla Giunta delle elezioni. Rischiano di essere giudicati illegittimi?

«No, a meno che la Giunta per le elezioni nella sua autonomia decida di non convalidarli sapendo però che deve poi procedere alla nomina del successore. La sentenza della Consulta non ha alcun potere, nell'immediato, sulle Camere che sono protette dall'autodichia. È chiaro che sarebbe meglio che la Giunta proceda con la convalida prima del deposito delle motivazioni».

Ora la riforma, ma si può votare anche così

IL DOSSIER

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Secondo Felice Besostri, uno dei quattro ricorrenti, il Parlamento è «legittimo ma sotto sorveglianza» E la Consulta non impone il proporzionale puro

5 Perché nel comunicato della Consulta si è voluto precisare che «la decorrenza degli effetti giuridici della sentenza avrà luogo con la pubblicazione delle motivazioni»?

«Proprio per evitare le speculazioni a cui invece stiamo assistendo. In ogni caso, tutto cambia dal momento in cui saranno pubblicate le motivazioni sulla Gazzetta Ufficiale, cioè tra 3, 4 settimane».

6 E se per qualche motivo dovessimo votare ora, subito, al netto dei 30 giorni per i comizi elettorali, quale sistema di voto dovremmo usare? Porcellum o semi-Porcellum?

«Impossibile, dovremmo avere un Presidente della Repubblica che scioglie le Camere in questa situazione. Sarebbe un colpo di Stato. Può essere vero che il Presidente Napolitano ha rafforzato il suo ruolo. Ma va detto che dall'altra parte, vista la qualità dei no-

LA LEGGE PORCELLUM DOPO LA SENTENZA

Legge n. 270 del 21 dicembre 2005, formulata dall'allora ministro per le Riforme **Roberto Calderoli**

✗ COSA VIENE ABOLITO

PREMIO DI MAGGIORANZA

La coalizione che otteneva la maggioranza relativa dei voti, senza nessuna soglia, aveva diritto al 55% dei seggi:

- assegnati su base nazionale alla Camera (ad eccezione della Valle d'Aosta) e pari a 340 seggi
- assegnati regione per regione al Senato

LISTE BLOCCATE

L'elettore non poteva scegliere il proprio candidato, ma poteva votare solo la lista elettorale in cui si presentava. L'elezione dipendeva quindi dalla sua posizione nella lista e dal numero di voti che la stessa otteneva

✓ COSA RIMANE

SOGLIE DI SBARRAMENTO



PROGRAMMI E ALLEANZE ESPLICITE

È obbligatorio per le coalizioni esprimere prima del voto:

- Programma
- Capo della coalizione
- Confini dell'alleanza elettorale

PAROLE POVERE

Grillo, amante segreto del Porcello che ora brama il Mattarellum

TONI JOP

● Come quando, ricevuto un colpo alle spalle, stai per svenire: i pensieri ti si affollano rapidi e salta la consecutio. Così Grillo dopo la sentenza della Consulta sul Porcellum. Osserva notarile che siccome è stata dichiarata incostituzionale, la porcata va abbandonata alla corrente della storia. E che conviene tornare al Mattarellum, intanto; spiega che lui lo aveva sempre sostenuto ma che, accidenti,

i tempi della Corte Costituzionale sono degni di una tartaruga. Più o meno, quello che hanno detto tutti. Lui, Grillo, il Porcellum lo voleva, ci si era affezionato, obtorto collo, ma in fondo lo amava. Stava lì, con il suo degno compare Berlusconi, a covare il Porcellum come fosse una gallina coscienziosa. Aveva provato a buttarlo a mare, è vero, ma se n'era fatta presto una ragione, aveva avvisato i suoi che il tempo era scaduto e che avrebbe atteso il voto pilotato da una legge elettorale

incostituzionale. Si era arreso, a dispetto di molti dei suoi parlamentari. E lui sapeva perché. Del resto, da un po' è in corso una gara a chi gli fa più dispetti. Aveva scommesso che la sinistra avrebbe dato un salvagente al caimano, e niente. Sull'inciucio, e nisba. Aveva scommesso che Napolitano avrebbe graziato il ducetto di Arcore. Macché. Adesso la morta gora del nostro apparato democratico gli ha tolto il Porcellum da sotto i ciap, come a quell'altro birbante. Che villani.

minati, non c'è più un Parlamento».

7 La decisione della Consulta ha ucciso il bipolarismo?

«È mai esistito? Di sicuro è morto quello finto, artificiale, che abbiamo avuto finora. Per avere il premio di maggioranza più soggetti si sono uniti fintamente in un polo. Come diceva Chou En-Lai, «Stati Uniti e Russia dormono nello stesso letto ma fanno sogni diversi». Detto questo il bipolarismo non è morto: va introdotta una soglia molto alta per il premio di maggioranza e va previsto un sistema uninominale a turno semplice o doppio. Ma neppure questo assicura un vero bipolarismo».

8 La decisione più difficile ha riguardato il secondo motivo di ricorso, quello delle liste bloccate. I giudici scrivono che sono incostituzionali i sistemi che non consentono ai cittadini-elettori di esprimere una preferenza.

Il Mattarellum, secondo lei, con il 75% dei collegi uninominali e il 25% con sistema proporzionale e liste bloccate, può sopravvivere?

«Come ho detto anche davanti alla Corte, anche un sistema a collegi uninominali consente un voto personale e diretto. Fondamentale è che vengano rispettati gli articoli 48-56 e 58 della Carta, ovverosia che l'elettore possa scegliere direttamente e personalmente il proprio candidato ed eletto».

9 Molti esultano dicendo che la Corte definisce il proporzionale il sistema migliore. Forse l'unico. Siamo condannati per sempre alla larghe intese?

«La sentenza non impone il proporzionale puro. Fossi un legislatore io cercherei di superare questa crisi partendo da quella che ritengo una pietra miliare: dare sostanza all'articolo 49 della Carta che pretende una legge sul funzionamento e l'organizzazione dei partiti. Se avessimo dei partiti veri, organizzati in base a una legge, potrebbero essere ammesse anche le liste bloccate. Perché chi finisce in lista avrebbe superato un libero congresso».

10 Entro quando deve agire il Parlamento?

«C'è tempo fino alle prossime elezioni. Certo sarebbe meglio prima. Ma questa è opportunità politica».

11 Avete presentato ricorso anche sulla legge elettorale europea?

«Sì, per tre motivi: il sistema di voto riconosce tre minoranze linguistiche (francese, tedesca e slovena) mentre una legge del 1999 in Italia ne riconosce 12; c'è una soglia di accesso anche se con il Parlamento europeo non si nomina un governo e quindi non si deve garantire una governabilità; solo alle liste di minoranze linguistiche è consentito di coalizzarsi con una lista nazionale mentre non si possono coalizzare liste nazionali che pure si identificano nello stesso partito europeo».

Berlusconi cerca sponde sul presidenzialismo

● L'ex premier pensa al doppio turno francese ma a Fi non converrebbe ● E guarda le mosse di Renzi

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Berlusconi è concentrato sull'iniziativa di domenica, la nascita dei primi mille club Forza Silvio, a cui la nomenclatura azzurra è stata cordialmente pregata di non partecipare. Onde non rovinare l'effetto del Cavaliere irradiato dall'energia giovanile delle nuove leve.

E Forza Italia stenta a ritrovare la bussola. Ieri i big sono stati riuniti tutto il pomeriggio con il leader. Il day after dell'incenerimento del Porcellum così come lo conosciamo, per lasciare spazio al super-Porcellum, pullula di scenari. Nessuno dei quali incoraggianti. Gli ultrà, dalla Santanchè alla Biancofiore a D'Alessandro, spingono sul

pedale del «tutti decaduti, tutti a casa». «Sfascisti» li bollano i «cugini» di Angelino. Ma al di là dell'alzare un polverone - sempre utile quando si è all'opposizione e non si ha ancora deciso se martellare o trattare - gli azzurri non hanno intenzione di forzare la situazione.

IL CAOS

«La Corte Costituzionale ci ha consegnato una situazione che prelude alle larghe intese per sempre - sospira un dirigente di piazza in Lucina - Sarebbe la nostra morte. Adesso dobbiamo trattare per cambiare la legge. Ma con chi?». Una desolazione che fotografa bene la realtà più che fluida, in via di scomposizione e ricomposizione. L'intervento dei giudici costituzionali -

chissà se «eterodiretto», sospettano i fedelissimi mettendo nel mirino Napolitano - è interpretato come una blindatura del governo. Di cui Letta e Alfano sono a questo punto gli azionisti di maggioranza, con Renzi furioso e depotenziato. E molta irritazione tra gli scranni di Fi ha suscitato l'intervista del ministro delle Riforme Gaetano Quagliariello che vede un'autostrada per le riforme fino al 2014, «senza nemmeno il disturbo della clausola di salvaguardia sulla legge elettorale perché gliel'ha fornita la Consulta».

Torna a manifestarsi il fantasma del grande centro. Quello che potrebbe accogliere gli alfaniani, Casini, i Popolari di Mario Mauro. E, nelle fantasie più remote, persino Enrico Letta. Un panorama che atterrisce Forza Italia: lo stesso Berlusconi si era spinto a ipotizzare un ritorno al Mattarellum, non oltre.

Adesso il Cavaliere si dibatte - senza avere ancora le idee chiare - tra l'oppo-

sizione dura alla Grillo e la road map per salvare il bipolarismo. Nel Pd, dove la Consulta ha agitato ulteriormente le acque alla vigilia delle primarie di domenica, le visioni sono diverse. C'è un'ala, che comprende gli ex popolari di Fioroni, tendenzialmente proporzionalista. E c'è l'indebolimento di Renzi, che la «lunga marcia» del governo rischia di logorare. Eppure, la possibilità che Forza Italia e uomini del sindaco di Firenze si trovino sulla stessa linea Maginot, esiste. È fantapolitica fino a un certo punto.

IL CAVALLO DI BATTAGLIA

Ancora mercoledì al Tempio di Adriano, durante la presentazione del libro di Bruno Vespa, il Cavaliere ha ribadito che resterà in campo per le riforme. Tra cui il presidenzialismo, suo cavallo di battaglia, dato che Silvio non ha mai nascosto di considerare l'atteggiamento di Napolitano «un passo verso il pre-

sidenzialismo di fatto, a cui bisogna adeguare la Costituzione». Ma ha anche detto che si accontenterebbe di un «sistema alla francese», dove il primo ministro con forti poteri viene nominato dal Capo dello Stato. In Francia vige quel doppio turno a cui Forza Italia è contrarissima, e che non la avvantaggerebbe dal punto di vista elettorale. Ma la trattativa, se comincerà, sarà a tutto campo.

Per il momento gli azzurri sono più preoccupati del ritorno delle preferenze (o collegi che saranno). Dato che, dopo aver augurato ad Alfano e ai ministri «percentuali alla Storace» alle prossime Europee, si trovano costretti a fare i conti con la loro assenza di consensi. «Il listino bloccato era comodo - ritorce un deputato del Nuovo Centrodestra - Ora balleremo tutti. E si sfateranno molti falsi miti». Appuntamento alla verifica di mercoledì 11, quando Letta e Alfano scopriranno le prime carte.